Anno XXXIX — Lunedì-Martedì 8-9 Marzo 1886 — N. 55

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u. ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il Governo ellenico non s' è commosso visibilmente per la conclusione della pace tra Serbia e Bulgaria, e, se crediamo ai telegrammi d' Atene, continua i preparativi militari. Il suo contegno ispirerebbe viva inquietudine se gli animi fossero convinti che ad esso corrisponde un proposito fermo, immutabile. Ora, questa convinzione, veramente, non esiste e però le paro e e gli atti del Governo greco non mettono paura. Si comprende la sua triste posizione e si conta sull'effetto della dimostrazione navale la quale, pare, sarà necessaria per fornirgli un pretesto onesto di ritirata. L'arrivo d'una nave inglese e d'una austriaca, provenienti da Suda, al Pireo è parso foriero della dimostrazione; finora, però, non si sa nulla di positivo intorno a questa. Non si sa neppure con certezza se la Francia vi parteciperà. Secondo le informazioni che il *Times* riceve da Vienna, la dimostrazione dovrebbe essere preceduta da un'altra Nota collettiva al signor Delyannis. Intanto le Potenze paiono sollecite di comporre la questione rumeliota per creare un altro fatto in favore della pacificazione della penisola balcanica. Ora si dicono d' accordo sull'accomodamento bulgaro-turco e sulle modificazioni da introdursi, e una conferenza d' ambasciatori deve riunirsi a Costantinopoli per dargli un' approvazione provvisoria e autorizzare la Turchia a promulgarlo; la sanzione finale seguirà dopochè lo Statuto organico della Rumelia sarà stato riveduto da una Commissione bulgaro-turca. La Francia ha dichiarato che farà dipendere la sua adesione all'accomodamento dalla soluzione della questione doganale in Rumelia. L'art. 20° del trattato di Berlino assimila la Rumelia alla Turchia nelle relazioni doganali con l'estero: ora, il principe Alessandro intende tirare una linea doganale tra la Rumelia e il territorio ottomano ed è contro questa progettata misura che la Francia protesta e, crediamo, protesteranno anche gli altri Stati aventi convenzioni di commercio con la Porta. La cosa sarà trattata contemporaneamente alla revisione dello Statuto organico. Si comprende il desiderio del principe Alessandro d'assimilare anche fiscalmente la Bulgaria inferiore alla superiore — è un provvedimento unitario — ma siccome le Potenze riconoscono soltanto un' unione personale delle due Bulgarie, così hanno buona ragione d' esigere in Rumelia il mantenimento del regime daziario garantito dal trattato di Berlino.

I GIUDIZI DELLA STAMPA

I giornali della capitale si occupano del voto di venerdì e delle sue conseguenze.

L' *Opinione* confida che il suo frutto sarà il ritorno all'austerità delle finanze.

Il *Popolo Romano* non esclude l' opportunità d' allargare la base del a Maggioranza, ma non crede imminente alcuna modificazione ministeriale.

Il *Capitan Fracassa* si riserva di parlare dopo i giornali ufficiosi; intanto nota che il Ministero, esclusi i ministri e i segretari generali, ha un solo voto di maggioranza.

Il *Corriere di Roma* si mostra entusiasta dell'abilità e del vigore del vecchio Depretis, che, entro Montecitorio, è più giovane di tutti.

La *Libertà* non crede che debba avvenire alcuna modificazione: quando l' Opposizione avrà un solo voto di maggioranza, andrà al potere!

Invece il *Fanfulla* ammette che 15 voti su 470 votanti siano pochi per governare bene; e confida che il Depretis saprà farli crescere.

La *Capitale* crede che il Depretis chiuderà la sessione, e ripresenterà i provvedimenti finanziari, la legge comunale e provinciale, il riordinamento dei Ministeri; poi farà il rimpasto.

L'*Osservatore Romano* constata la debolezza di Depretis, e diffida che migliorerà l'andamento finanziario e politico.

L'*Italie* crede che il Gabinetto abbia assicurato il suo avvenire fino alle elezioni generali, che verosimilmente avverranno verso la fine dell' anno.

La *Stampa* loda il senno della Camera, il cui voto significa giustizia pel Ministero ed è un servizio per le istituzioni e la patria. Confida che gli amici allontanatisi dalla Maggioranza vi torneranno presto.

La *Rassegna* insiste sulla necessità di migliorare, conservando. Crede che le trattative col Nicotera fossero menate avanti dal Casalis, senzachè il Depretis ve l'autorizzasse, ovvero solo lasciando fare. Ma volendo il Nicotera il portafogli dell'interno, nè volendo il Depretis lasciarlo, le trattative non potrebbero progredire.

La *Tribuna* si dichiara sempre più lieta e serena, prevedendo che il Depretis non potrà cavarsela senza cadere definitivamente; e se scioglierà la Camera, « così sia! »

La *Riforma* sostiene che il Gabinetto non ha più una Maggioranza vera, ed esorta l' Opposizione a ridargli presto battaglia, che l' abbatterà sicuramente.

Il *Diritto* afferma che il Gabinetto non ha una Maggioranza con cui possa affrontare l' avvenire. Crede ad una modificazione.

DICERIE DI RICOMPOSIZIONE

Telegrammi dalla *Gazz. del Popolo:*

Roma 6 marzo, ore 9,22 pom.

Si commenta vivamente il voto di ieri. Il Ministero faceva assegnamento sopra una maggioranza di non più di dieci voti; la vittoria quindi è stata superiore alle previsioni.

Il gruppo dei dissidenti, e segnatamente l'on. La Cava, il quale aveva diretta la parte principale della battaglia accanita contro il ministero, sono furenti; essi gridano che non daranno più quartiere all'on. Depretis e solleveranno ben presto nuove burrasche.

Intanto si commentano le voci di crisi ministeriale, che ieri sera ed oggi fanno il giro di tutti i crocchi parlamentari.

Alcuni pretendono di sapere che la crisi si aprirà prima ancora che la discussione sul progetto del riordinamento dei ministeri abbia luogo; anzi aggiungono che le trattative per l' entrata dell' on. Nicotera al governo siano oramai bene avviate.

Anche la *Rassegna* registra tale voce e dice che le trattative per la riconciliazione dell'on. Nicotera coll' on. Depretis furono condotte dal senatore Casalis. La *Rassegna* però nota che sinora il Depretis non ha preso in proposito impegni formali, essendo l' on. Depretis piuttosto alieno da un connubio coll'on. rappresentante di Salerno.

L'organo del Centro aggiunge però che, in ogni caso, il Nicotera non avrebbe il portafoglio dell'interno; tanto più che il nome del Nicotera avrebbe sollevato obiezioni nella maggioranza.

Ma d'altro lato, è sempre la *Rassegna* che parla, l' on. Cairoli, nella ipotesi di una vittoria per parte della coalizione, erasi impegnato assolutamente di affidare il portafoglio degli interni all' on. Nicotera, tenendo il Cairoli la presidenza senza portafoglio.

Sul principio l'on. Zanardelli era contrario a tale combinazione, ma in seguito si acconciò sulla dichiarazione del Cairoli che nessun ministero di opposizione si sarebbe formato senza l'on. Zanardelli.

Per questo motivo i pentarchi mettono in dubbio il ravvicinamento dell'on. Depretis all' on. Nicotera, non conciliabile colle trattative dell'on. Nicotera col Cairoli.

Roma 6 marzo, ore 9,34 pom.

Si conferma che per ora non avrà luogo crisi parziale di Gabinetto; l'on. Depretis rassegnerà le dimissioni dell' intiero Gabinetto al Re appena il Parlamento avrà approvato il progetto sul riordinamento dei ministeri.

Allora avrà luogo una completa ricomposizione del ministero, allargando le basi della maggioranza.

Si smentisce da più parti la notizia della prossima chiusura della sessione parlamentare.

L' ORDINE DEL GIORNO FILOPANTI

L'on. Filipanti scrive alla *Democrazia* la seguente lettera:

Signor Direttore,

La prego di pubblicare testualmente la formola di *ordine del giorno*, o dichiarazione, che fu da me proposta, e chiamata *eccezionale, per non dire eccentrica*, dal Presidente Biancheri.

« Biasimando il ministero pel cumulo di spese più gravi che utili, l'assemblea riconosce la sua propria parte di re-

---

3 **APPENDICE**

Il Carnevale di Ferrara nel 1561

VII

Il tradimento soltanto avrebbe forse potuto vincere quella rocca fatata; ed ecco una maga che, portata dai soliti spiriti infernali, spiranti fuoco dalla coda e dalle nari, s'avanza sopra un ricchissimo seggio, e dopo i suoi giri e mimiche volgesi con certe menzogne di insidie sofferte da Gorgoferusa ad un nuovo cavaliere, il Trotto, il quale nel frattempo fulgido in armi era entrato nell'arena e lo prega di volergli essere cavaliere contro la fata, già sua padrona, ora sua nemica. Il Trotto accetta l'invito, corteggia la bellissima donna; ma combattendo con uno dei cavalieri incantati rimane perdente e diviene ammaliato egli pure.

Dopo la negromanzia e dopo il tradimento si provò anche la religione a distruggere quella rocca. E due giovani di nobile famiglia, aspiranti al cavalierato, comparvero nell'agone accompagnati e benedetti da un vecchio eremita; ma essi pure rimasero perdenti.

Tentò così la prova dell'armi e della ghirlanda il Silva vestito da guerriero indiano e montato sopra un mostro marino; la tentarono il Bevilacqua ed un altro Tassoni che, chiamati dalle grida d' una giovinetta rapita da un mostro a cavallo d'un rinoceronte, per piacere a lei, che si raccomandava e piangeva, s' accinsero a combattere quei della rocca ove portato gli avevano l'amante; la tentarono il ricchissimo Badoaro e un suo amico monsignore di Francia che vennero nell' arena accompagnati da una gran corte e montati su due mostri; poi il Miroglio, che in ricordo di una sua recente impresa venne circondato da turchi; poi un altro Silva seguito da una torma di mori; il Becchino che comparve sopra un camello accompagnato da un solo nano; il Bevilacqua seguito da un immane mostro; il Montecuccoli ed il Fontanella, conosciuti per ben valenti guerrieri ed indottivi dal racconto di una donzella uscita da una grotta della montagna; poi il Turco ed il Trotti amendue prima vinti dagli inganni di damigelle fide a Gorgoferusa che dall'armi; quindi il Brasavola, il Montigno e il Pigna venuti nell'arena su di una nave fornita d' alberi e di vele, di remi e di nocchieri; ed altri così dopo di loro, tutti bellamente armati, tutti in superbe vesti e nello sfarzo maggiore di accessori; di mostri cioè, addobbi e fantasmagorici accompagni. Ma inutilmente: giacchè tutti o furono vinti negli assalti di scherma e rimasero per sentenza dei giudici del campo prigioni, o se vincitori non ebbero dalla Vittoria l'incoronamento desiderato.

S'arrivò così all'ultima rappresentazione che fu anche la più splendida; comecchè in essa, preceduti dal tuono, su carro tirato da serpenti e guidato da una bellissima maga, apparvero il Contrarii, il Da Thiene e l' Alvarotto; i quali, dopo un breve ma fantastico racconto della donna, salirono su cavalli da essa fatti scaturire da un fianco del monte e loro presentare da tre graziose fanciulle « molto lascivamente ornate » combatterono e vinsero, calando la Dea Vittoria finalmente le braccia sull' ultimo degli accennati.

La girandola della gran torre gettò allora fuochi infiniti e tale sorse uno strepito di *mortali* all'intorno che « fu come se per un gran terremoto tutta la città ruinasse ».

« Disparve allora in un momento tutto il castello, con tutti gli edifici suoi, con tutti gli ornamenti et con tutti i lumi tanto del luogo che del teatro; perciocchè il tutto era congegnato di modo che, tagliandosi cinque corde principali (che furono tagliate subito ad un momento prefisso) in un punto ruinasse. Et fatta quella ruina comparvero cento torchi et si viddero i cavalieri fuori dell' incanto. »

Si trovarono cioè sopra un monticello ivi presso col loro seguito, colle loro armi, coi cavalli e colle imprese. E così fu per la prima volta visto, fra una stupenda varietà di colori prodotta dai drappi

sponsabilità, ed invita la nazione a fare il suo dovere nelle future elezioni.

Io ben sapeva in anticipazione che la mia proposta avrebbe eccitato l' ilarità dei poveri di spirito, ma volli e voglio dire esplicitamente, ciò che d' altronde pensano tutti: che non il solo gabinetto, ma il Parlamento ancora, abbisognano di rinnovazione.

GIUSTIZIA PER TUTTI

L' on. Arcoleo presenterà il giorno 15 stesso, appena riaperta la Camera, la domanda di procedere contro Sbarbaro.

Si domanda perchè non vengono prodotte anche le domande contro Oliva e tanti altri deputati, le quali dormono il sonno eterno, e perchè non si è iniziato ancora processo per truffa e corruzione contro il deputato Golia, il quale l' altro ieri era ancora alla Camera e votava a favore del Ministero. La giustizia dovrebbe esserci per tutti.

LE LETTERE ANONIME

La *Gazzetta del Popolo* provocata dalla *Piemontese* a dire i nomi dei deputati che ebbero lettere anonime, risponde col seguente dispaccio da Roma 5:

« I deputati Colombini, Cibrario e Frola ricevettero lettere anonime e vi autorizzano a pubblicarne il nome. »

Gli amori degli uomini

Non è il libro del senatore Mantegazza; è invece un delitto commesso a Santa Maria Capua Vetere.

Ecco il racconto d' un giornale napoletano.

Un tenente del 15.° cavalleria (Lodi), aveva al suo servizio il soldato Bruno Colasiro e un giovanotto di 16 o 17 anni, verso il quale mostrava tale predilezione da destare vivissimo odio nell' animo del Bruno.

Ieri, l' altro, il Bruno menò seco, a S. Tammaro, il giovanotto, e non appena giunsero nell' aperta campagna, l' atterrò con un colpo di rivoltella, recidendogli poscia la testa con un rasoio.

Consumato il misfatto, tentò uccidersi ma il maresciallo dei RR. Carabinieri di Capua passando di là fu in tempo ad arrestarlo.

IN ITALIA

ROMA 6. — Oggi il Consiglio dei Ministri ha durato tre ore. Le voci di imminente crisi ministeriale sono autorevolmente smentite; il Gabinetto si ripresenterà alla Camera, senza modificazioni di sorta.

— La Commissione incaricata da Leone XIII per rendergli conto dell' affare del Des Dorides ha terminato le sue indagini.

Verrebbe provato che il Des Houx non è stato l' autore della famosa lettera. Secondo la Commissione la lettera sarebbe stata scritta da certo prete Mori, già accusato dal *Fieramosca* di Firenze.

ANCONA 6. — Da una stanza delle carceri giudiziarie la scorsa notte evasero tre detenuti.

Per uscire praticarono un buco nel soffitto coi cavalletti in ferro dei letti poi salirono e calarono nella stanza dell' ex tribunale. Ruppero qualche altra serratura ed uscirono.

GENOVA — È morto il comm. Adolfo Parodi, ispettore del genio civile e capo dell' ufficio centrale dei porti e spiaggie.

NAPOLI — Ad Acerra quattro ignoti mascherati (siamo di carnevale!) penetrarono nella casa di Antonio Carpentieri e portarono via 60 mila lire. Fu arrestata.... la serva di casa.

— L' altra notte ladri ignoti penetrarono nell' ufficio d' amministrazione del giornale *Roma* e vi rubarono tremila lire.

ROVIGO — Il cav. Pietro Andreato, già ingegnere capo del macinato, imputato di truffe, frodi e falsi, è stato ieri condannato dalle Assise ad otto anni di reclusione, essendo state ammesse le attenuanti.

FIRENZE — Sulla fede dei giornali di questa città abbiamo noi pure annunciata la morte del generale Avogadro di Casanova. Ora gli stessi giornali, i quali per giunta avevano tessuto di lui belle e commoventi necrologie, la smentiscono colla seguente nota:

« La notizia data della morte del generale Casanova non si è fortunatamente avverata. Colpito da un allarmante attacco di apoplessia nella sera antecedente, nelle prime ore del mattino fu data la notizia della morte che noi ed altri giornali pubblicammo. Invece siamo lieti di annunziare che l' egregio generale sta un poco meglio.

È il generale Migliara quello che è morto.

ALL' ESTERO

BERLIMO — Secondo notizie particolari, giunte qui da Vienna, un convegno dovrebbe aver luogo, nella prossima primavera, nel castello di Loweis (Polonia russa) fra i tre principi ereditari di Russia, di Germania e d' Austria.

MADRID 6. — Ieri ebbe luogo a Cartagena la esecuzione di quell' insorto che comandò il fuoco contro il generale Fajardo.

Malgrado la domanda del figlio del generale, del municipio, del Circolo dei mercanti e della stampa, perchè la Reggente commutasse la pena, i ministri consigliarono a questa di confermare la sentenza.

— I decreti che sciolgono le Cortes e indicono le nuove elezioni, saranno pubblicati lunedì.

Le elezioni saranno fissate al 27 marzo e al 4 aprile.

PARIGI 6. — L' uomo che tirò il colpo di rivoltella al palazzo della Borsa ha soli 28 anni; è nativo del dipartimento del Morbihan, chiamasi Galloopure Ghelan, subì cinque anni di carcere come falsario di monete.

Recentemente era impiegato in una libreria di Nancy; venuto a Parigi, dichiarò all'albergo chiamarsi Petrovich polacco.

NIZZA 6. — Daudon, guardia campestre a Grosse, assassinò ieri la moglie ed il figlio con sei colpi di rivoltella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 23 *Febbraio.*

Accorda alla Società dei Reduci dalle patrie patrie la solita offerta per la commemorazione del 16 Marzo 1853.

Determina d' indirizzare al Ministero dei lavori pubblici una memoria per pregarlo a far conoscere quali deliberazioni siansi adottate intorno alle osservazioni presentate dai vari Enti interessati sul progetto di massima della bonifica di Burana.

Rimette al Capitano dei R. Carabinieri lo scandaglio dei lavori da farsi nella nuova caserma di Marrara, per sapere se corrispondono allo scopo, e la si debba disdettare il contratto d' affitto della caserma attuale.

Accorda, dietro l' assenso della Deputazione provinciale di Rovigo, il passaggio gratuito sul ponte di chiatte nel Po a Pontelagoscuro al Medico condotto di S. Maria Maddalena.

Espone al Sotto Prefetto di Comacchio le ragioni per le quali non può soddisfare la domanda di collocare in apposito Istituto una sordo-muta di quella Città.

Accorda un piccolo sussidio ad un cantoniere per causa di malattia della moglie.

Somministra al signor Prefetto i chiesti schiarimenti sopra un ricorso presentatogli da una vedova di un cantoniere per preteso diniego di salario, e non accettazione di suo figlio al posto lasciato vacante dal padre.

Approva il deliberato della Congregazione di carità di Ferrara circa l' investimento di un capitale nell' interesse dell' Opera Pia Bonaccioli.

Approva il deliberato della Congregazione di carità di Bondeno concernente la riscossione di un capitale fruttifero di proprietà dell' opera pia Vassalli con che venga tosto investita la somma in rendita pubblica dello Stato intestata alla detta opera pia.

Determina di ritornare al Comune di Mesola il bilancio preventivo 1886, invitandolo ad introdurvi le riforme suggerite, ed a far conoscere le sue deduzioni intorno ad un ricorso degli abitanti di Ariano.

Prende atto della giustificazione presentata dall' amministratore del pio Legato Raimondi in Saletta per la non eseguita distribuzione del detto legato nel corr. anno.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Copparo per l' acquisto di due ponti privati esistenti sul Canal bianco.

Chiede alcuni documenti al Comune di Copparo necessari per potersi pronunciare sul deliberato di quel Consiglio, risguardante il modo di amministrazione ed impiego dei fondi assegnati a quel Comune dal Comitato nazionale di Ferrara a favore dei danneggiati dalla rotta del Po nel 1872.

Approva il deliberato della Giunta municipale di Copparo, col quale viene, per suggerimento ministeriale, introdotta una modificazione all' art. 40 di quel regolamento di polizia urbana.

Approva il deliberato del Consiglio Comunale di Copparo per la garanzia da Esso emessa verso l' Amministrazione postale su la regolarità e stabilità di tutti i servizi postali rurali, assunti a carico di quel Comune con precedente deliberazione.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Poggiorenatico col quale, secondo il fattogli invito, ha modificato l' art. 10 del regolamento per le pensioni di quegli impiegati comunali.

CRONACA

CARNEVALE

Il Ballo ai Negozianti

Alla mezzanotte di Sabbato il ballo mascherato presentava un vaghissimo aspetto, per l'animazione e il brio dell'ambiente, per l' ardore con cui si ballava.

Figuratevi dunque la folla che v' era. Ci si muoveva a stento. Le signore furono, contate, 66; maschere e domino quasi 300, Autorità il R. Prefetto, il R. Sindaco; rappresentanze 20 - Uomini un mezzo migliaio o giù di lì. Un cospicuo insieme, come vedete.

Le splendide sale erano invase da un mare di luce, da un' onda di armonia. E nel mare, colle relative onde c' erano...... le sirene! Bellissimo paragone, dite la verità!

Ad una signorina (ai nostri occhi la più bella di tutte) abbiamo giurato di non descrivere le *toilettes* e manterremo il giuramento, che abbiam fatto molto volontieri perchè ci sarebbe impossibile descrivere telette, costumi; registrare nomi, senza cadere in omissioni che sarebbero sempre sospettate per quanto involontarie; taluna rimarrebbe sempre a scaraventarci ironicamente sul muso che noi descriviamo gli abbigliamenti delle signore *colla solita imparzialità!*

Buon Dio! che si debba per essere imparziali, domandare il nome, cognome, età, domicilio di ogni signora che interviene ad un ballo?

E poi: come trovare la disinvoltura di collocare assieme una *toilette*, ricca, nuovissima, con tante altre che ormai contano a dozzine i balli e i ricevimenti e quattro volte almeno ebbero l' onore della registrazione?

Finite queste considerazioni non tutte cretine, torniamo al ballo, dopo 4 ore dalla prima sbirciata.

Le sale sono sempre affollatissime; di quà si balla con ardore, con vero trasporto; la circolazione è ancora un difficile problema, è impossibile accorgersi di qualche partenza perchè non si riscontra alcun vuoto; — di là, in un pigiapigia che rende insufficienti le grandi tavole, si serve Bacco *in lætitia*, sono ca-

---

di raso, dai velluti, dalle tele d'oro e di argento e dai broccati in foglie e fiori, riunito in un punto solo il fior fiore della nobiltà e dei cavalieri di Ferrara.

Dopo di che, precedendoli l'Alvarotto, andarono fra i più eletti e trionfali concenti a far omaggio alle signore dei duchi di Mantova e di Ferrara, alle famiglie loro ed al cardinal d' Este, i quali tutti su ben adatto palco avevano assistito allo spettacolo; e quindi cavalieri e dame fecero insieme il giro del vasto anfiteatro.

Seguirono quindi pubbliche danze; e poi nel palco suddetto fra i doppieri, il ricco vasellame e tutto insomma il lusso di una delle più splendide corti d' Italia fu imbandita « una cena, la qual fu di grasso e di magro sontuosissima » e nel frattempo l'anfiteatro si vuotò di spettatori.

VIII

Durante la cena si seppe che la domenica successiva il principe di Firenze sarebbe stato a godere dell' ospitalità degli estensi, e del loro carnevale in Ferrara. E i cavalieri del torneo concertarono subito di proseguire in suo onore le feste e la fiaba con esse.

Il conte estense Tassoni si presentò in conseguenza al Duca e a nome di alcuni cavalieri lo pregò di lasciar pubblicare un cartello di sfida, nel quale si diceva: che, essendosi alcuni nobili signori mossi troppo tardi contro il castello di Gorgoferusa, già stavano per retrocedere quando avevano sentito a dire che a vincere quella rocca non occorreva soltanto essere valorosi, ma eziandio colla loro donna leali; e che perciò, ritenendosi essi verso la loro dama e l' uno e l' altro, amavano sì a piedi che a cavallo provare che, se giunti a tempo, essi e non altri avrebbero riportata quella corona che per virtù magica e non per merito era stata dalla Vittoria concessa. Andar essi quindi al monte di Feronia, e là per alcun tempo rimanervi in attesa di chi volesse provar loro il contrario; e questo, ripetevano, a piè ed a cavallo, con stocco, con lancia, con spada, in tutte insomma le forme della cavalleria.

Il duca, sorridendo, annuì al desiderio dei giovani; e l' araldo allora, dato fiato alla tromba, pubblicò ai rimasti il bando, che non è a dire se piacque, e se non si ballò e non si cenò per questo anche più allegramente «.fino a dì chiaro ».

IX

L' anfiteatro, come fu detto, era a ferro di cavallo; e nella sera della terza domenica di quaresima tutta la parte di prospetto era stata destinata a rappresentare una montagna colle sue boscaglie, i colli, i piani circostanti, una larga via e un ponte per essa, i massi, un torrente, fonti a gettito d' acqua continuo, precipizii e scogli, ogni accessorio insomma del luogo.

Basti dire che il culmine della montagna era alto così che « toglieva la vista della sommità della chiesa maggiore che è in piazza ».

Una torre poi con due torricelle era presso quella cima, ed un bellissimo giardino con grazioso tempietto stava al basso con antri e specchi, dentro i quali le orchestre, con statue dorate e con palle di vetro destinate a riflettere certe luci assai ben disposte in quel giardino; mentre da tutte parti era un gran chiarore emanato da centinaia di torchi nascosti dietro le insenature, i massi, gli alberi e i poggi, da fuochi d' artificio quasi continui, e sopratutto da una gran nube che distaccavasi dal velario, e che era alta trasparente ed accesa quanto mai.

Alcune capre e qualche pastore completavano poi quel quadro, ed animavano una scena montuosa e boschereccia ch' era riuscita più meravigliosa del castello incantato della domenica precedente.

Il teatro capace, come s' è detto, di oltre 10 mila persone, era in questa al pari che nella domenica passata gremito di spettatori. La gente stava seduta sugli scanni: tutti eguali: poveri e ricchi, nobili e plebei, come negli antichi ludi; e sole su di una ben addobbata piattaforma sarebbero andate le famiglie dei due duchi di Mantova e di Ferrara e il Principe di Firenze col suo seguito.

(Continua)

late le maschere da un nugolo di bei visini, l'allegria composta, è generale, al colmo.

Ardore ed allegria che durarono sin dopo le 7 del mattino tra le figurazioni di un popolatissimo ed ordinato *cotillon*.

Concludendo: questo ballo che ha lasciato a rispettabile distanza i precedenti degli ultimi due anni, va collocato con onore tra i più memorabili che vanti il Casino dei Negozianti.

La festa della Società « del Fulmine » alla Brenta

Cortesemente invitati abbiamo assistito alla festa riescitissima che ha dato Sabato sera, la simpatica Società del *Fulmine* nelle sale della *Brenta* e dobbiamo sinceramente dichiarare che meglio di così non poteva riescire, per ischietta cordialità ed allegria fra i soci e gl' invitati, per la sontuosità del banchetto luculliano, e per l' *entrain* delle danze che si protrassero fino all' ora in cui tra la nuvolaglia che copriva l' estremo lembo d' oriente, non fece capolino il biondo figlio di Dèlo « *promettitore di più lieti giorni* ».

Le varie sale artisticamente arredate; quella del *buffet* con vere botti circondate d' edera e tutte lucide da cui spillava senza interruzione il biondo marsala e l' integro vino del bosco; in un lato un albero fantastico, vero ceppo di Natale, da cui pendevano eleganti ed umoristici premi destinati ai soci; alla parete appeso un artistico e graziosissimo quadro (autore il minore dei bravissimi Fei) col titolo della Società, emblemi caratteristici; e in fondo, la gran ridda delle scimmie reduci festose dal fraterno banchetto. Un altro quadrumano vero se non vivo, con tanto di bandiera, destinato come pàlio al vincitore della gara, premio di cui la sorte favorì un solo *buon-omo* e che avrebbe dovuto essere assegnato a parecchi, se i concorrenti non fossero stati molti e la palma una sola! Altro salottino di passaggio che metteva nella sala da ballo, ridotto a *square* con bellissime piante e fiori disposte artisticamente dal bravo giardiniere A. Ferretti, e nella sala sfarzosamente illuminata, disegnavansi in fondo i profili di un teatrino improvvisato sul cui pàlio — alzata la tenda — e accolto dalla musica — fece la sua comparsa *Re Giove* che avvolto negli ampli suoi paludamenti e colla corona d'oro in capo e scettro e fulmine in mano, fece il suo bravo discorso della corona ai fedeli sudditi, senza mai perdere il *filo*... dal suo ragionamento. Copia del discorso in versi composto per la circostanza venne distribuita, stampata, ai soli sudditi presenti che si viddero fotografati uno per uno, ed accolsero l' intero discorso con manifesti segni d' ilarità... senza fine.

Dopo la rappresentazione di alcuni quadri viventi disegnati con molta verità e naturalezza, fu consegnata al Direttore emerito della Società ed al Segretario Cassiere una onorificenza cavalleresca ed una ricca pergamena miniata, degno premio alle loro intelligenti fatiche.

Fu insomma una serata incantevole, più che una festa, una vera *féerie* di cui serberemo lunga e gratissima memoria e che ci ha fatto ricordare le più celebri serate della Società della *Mastella* di gloriosa memoria. E se qualche cosa abbiamo omesso, che i fulmini di *Giove* ci siano leggieri. Anzi aggiungiamo per completare il rapido resoconto della gaia serata, che ad iniziativa del signor *Valli* — accolta da generale ovazione — furono raccolte L. 21.... e destinate a sollievo di una famiglia povera e sventurata. E così con una buona azione suggellavasi degnamente una festa allegra e spensierata, aggiungendo alla soddisfazione dei soci, il conforto di avere contribuito a lenire una qualche sventura.

Al Festival

Una folla sterminata e moltissime maschere hanno invaso ieri il *Festival* che presentò sino alle tarde ore della notte il più vago spettacolo. La più matta allegria non andò disgiunta dall' ordine il più perfetto e tutti vi si divertirono assai.

E nel *Festival* fa buonissimi affari la Fiera di Beneficenza a favore degli Ospizi Marini. Sono stati acquistati ben più di quattro mila oggetti e fra questi quelli di più valore e di maggior pregio artistico che però furono, per cura della Direzione della Palestra Ginnastica, sostituiti con altri anche più eleganti e che ieri sera li vedemmo esposti nei locali della Fiera. Tutti dunque a compiere un atto di beneficenza, ora che è anche più facile ottenere un bell' oggetto.

Ormai, il *Festival* è destinato a formare parte integrale e principalissima dei divertimenti carnevaleschi avvenire.

I Veglioni

La concorrenza del *Festival* fu naturalmente di gran danno ai Veglioni del *Bonacossi* e del *Tosi-Borghi*.

Gente ce n' era quà e là ma non nella misura degli scorsi anni. Laonde non molta animazione.

Sembra a noi che la Commissione Direttiva dei divertimenti la quale ha ad unico programma quello di infondere vita e di essere utile a tutti indistintamente le classi degli esercenti, potrebbe limitare domani l' orario di chiusura, per modo di poter rendere meglio popolati anche i veglioni. Diciamo male?

Oggi

Sulla Piazza delle Erbe sarà oggi alle 3 pom. estratta una tombola di L. 1100 a favore degli Asili Infantili di Borgo San Luca.

Poscia il gran Corso in Giovecca del quale si pronostica *mirabilia*.

Al *Teatro Comunale*, Opera, *Il Re di Lahore* per ultima rappresentazione della stagione. A mezza notte gran Veglione della *Società Infernale* ed estrazione di cospicui e ricchi premj.

Al *Teatro Bonacossi* gran Veglione che durerà tutta la notte.

Al *Tosi-Borghi* gran Veglione che durerà del pari sino al mattino.

Cronaca del bene. — Colla maggior soddisfazione abbiamo appreso che per gentile iniziativa della benemerita società Infernale l' introito netto del veglione di Beneficenza di martedì sera 9 corr. al nostro Massimo Teatro devolverà ad esclusivo vantaggio dell' arcispedale di Sant' Anna.

Come l' on. Amministrazione del Pio Luogo si è affrettata di attestare alla benemerita Società la sua più viva riconoscenza, così noi ci crediamo in dovere di aggiungere anche i nostri ringraziamenti, del pari che i più fervidi voti perchè l' esito corrisponda alla egregia intenzione, ed ai bisogni dei poveri infermi che si vollero far segno della speciale beneficenza.

La Voce del pubblico — Facciamo girata a chi di ragione del seguente reclamo:

« Le sarò grato se nel suo pregiato giornale, farà sentire la sua autorevole parola contro ai signori farmacisti, che nelle ore di notte lasciano senza risposta le persone che chiedono una medicina per un ammalato, come accadde questa notte verso le due ant. al cameriere della famiglia G., il quale inutilmente suonò alla farmacia Bortoletti per un' ora; più, all' ospedale il farmacista era assente; ed alla farmacia Navarra nessuno rispose: per cui fu vano il chiedere un rimedio. Desidererei solo sapere se havvi l' obbligo all' ospedale che un farmacista pernotti.

La ringrazio e mi creda con distinta stima.

Dev.mo
Albino Guidoboni

Obbligo crediamo non ci sia nè per il farmacista dell' ospedale è per alcun altro. Il reclamo può servire a dimostrare ancora una volta ciò che noi abbiamo tante volte invocato, che anche per i farmacisti dovrebbe essere stabilito, come per altri esercenti assai meno importanti, un turno di protratta chiusura.

Stato delle campagne. — Nella seconda quindicina di febbraio col ritorno del bel tempo sono stati ripresi da per tutto i lavori campestri. Terminata la preparazione delle terre da canapa si diede principio alla semina a Quartesana, a S. Martino, a Bondeno, a Copparo e altrove.

Si intraprese pure la semina delle avere primaverili in sostituzione di quelle autunnali morte in causa degli intensi freddi e quella del frumento marzolo, del quale è preferita la varietà detta americana, attesi gli ottimi risultati che si conseguirono negli anni decorsi.

Il frumento autunnale ha ripresa la sua bella colorazione ed è promettente.

Belli sono pure i nuovi tralci da frutto delle viti testè potate e di buon augurio è il mantenersi la temperatura bassa, perchè ciò ritarderà la germogliazione dei tralci stessi e li preserverà così dalle brine primaverili.

Effetti dell' ubbriachezza — Certo Balboni Luigi di S. Agostino essendosi addormentato sopra un fienile in stato di ubriachezza cadde disgraziatamente nel sottostante cortile rimanendo all' istante cadavere.

Furti e arresti — Il diario della questura ci offre i seguenti annotamenti:

— Arresto di C. M. di Ferrara per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

— Furto di L. 48 per opera d' ignoti a danno del cuoco Fioravanti Luigi di Ferrara.

— Arresto di B. G. di Ferrara per questioni private.

— La scorsa notte ladri ignoti tentarono rubare alla Tisi Maddalena di Ferrara, ma scoperti dagli agenti di P. S. si diedero alla fuga lasciando a terra un palo di ferro ed una pertica di legno che si servirono di spegnere il fanale che rimane dirimpetto alla porta.

— Da ignoti fu perpetrato un furto qualificato a danno di Battieri Pietro di Renazzo.

— Fu arrestato certo A. A. di Ostellato perchè imputato di mancato stupro.

« Quà si ride e là si muor » — Registriamo oggi un altro annegamento.

Alle ore 10 ant. di ieri in via Corso Porta Po N. 99, gettavasi nel pozzo della casa da lei abitata certa Maria Quaqui vedova Saletti. La figlia della disgraziata Maria, accortasi della disgrazia, diedesi a gridare invocando aiuto. Accorsero tosto, per primo un bravo giovanotto: Brina Sinibaldo, poi Stanzani Giuseppe i quali si calarono nel pozzo, e ne trassero a grande stento, la Quaqui tuttora viva ma che poco dopo spirava. Se meritano lode e premio per l'opera prestata i 2 primi, non vanno senza plauso anche Massimiliano Bignardi e Nicola Callegari. Ignorasi la causa che spinse la povera Maria a dar fine, di poco antecipata, ai suoi giorni, contando ella l' età ormai decrepita di 85 anni!

Teatro Comunale — Giovedì sera, molte feste, fiori, presenti alla prima ballerina Bavazzani. E sabbato le più simpatiche dimostrazioni, e fiori del pari, e presenti alla signora Zaira Cortini che dava la sua serata d' addio.

Iersera teatro affollato, elegantissime, i palchetti rigurgitavano di tutta la *fine-fleur* e brillavano *toilettes* splendidissimo. L'incasso deve essere stato assai ragguardevole e devono aver alquanto equilibrato i *borderò*, magrolini più che altro, delle sue ultime sere.

Stasera, ultima rappresentazione della stagione. Si darà l' intero *Re di Lahore* e dopo il terzo atto verrà cantato dalla signora Stefanini e dal baritono Barbieri, il gran duetto del *Nabucco*. Lo spettacolo incomincierà alle 7 1/2 per avere un' ora di tempo a disporre la sala per il grande veglione della notte.

Un braccialetto d' oro è stato trovato Sabbato notte nella sala da ballo dei Negozianti. Chi lo ha perduto si rivolga all' Ispettore di sala sig. Paolo Chiarabelli.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

Telegrammi Stefani

Atene 5. — La Turchia avendo rinforzato le truppe alla frontiera, la Grecia decise di chiamare due nuove classi di riserva.

Londra 6. — Il duca d' Edimburgo è giunto a Suda ed ha preso il comando della flotta.

Berlino 5. — La *Nordeutsche Allg. Zeitung* dice che Bismark soffre da tre giorni di dolori reumatici al petto ed alle spalle, ed ha dovuto abbandonare in seguito a consiglio categorico dei medici l' intenzione d' intervenire alla seduta odierna al Reichstag ove era la discussione sul monopolio degli alcoos.

Londra 6. — Oggi Corti ha presentato le credenziali alla Regina.

Sofia 6. — Il principe Alessandro ha firmato oggi il decreto di disarmo che si spedirà prestissimo.

Berlino 6. — La Germania e l' Italia sono d'avviso che si debba ora riservare la questione doganale della Rumelia per trattarne, dopochè colla sanzione *arrangement* turco-bulgaro si sarà risoluta la questione politica.

Cosenza 6. — (ore 7. 30 ant.) — Si è intesa un forte scossa di terremoto. A Mano Marchesano sono crollate parecchie case. Un morto, una famiglia contusa.

Parigi 6. — Il Senato dopo breve discussione e dietro alcune spiegazioni di Freycinet approvò il trattato col Madagascar.

Berlino 6. — Il *Reichstag* rinviò il progetto sugli *alcools* alla commissione. La commissione ecclesiastica alla Camera dei signori approvò il progetto ecclesiastico con parecchie modificazioni.

Gli emendamenli proposti dal vescovo Kopp furono approvati integralmente o modificati.

La commissione dei deputati accettò con voti 11 contro 7 il credito di 100 milioni per la colonizzazione delle provincie orientali.

Vienna 6. — Nigra riceverà il 13 od il 14 corr. il corpo diolomatico ed i membri dell' aristocrazia.

Madrid 7. — Il matrimonio della infanta donna Eulalia con don Antonio di Borbone fu celebrato ieri col cerimoniale annunziato.

Marsiglia 7. — È scoppiata una violenta burrasca.

Parigi 7. — È smentito che Courcel lasci l' ambasciata di Berlino.

Costantinopoli 7. — La Porta spedì una nuova circolare chiedendo la convocazione di una conferenza per sanzionare l' accordo turco-bulgaro.

I poteri del principe Alessandro in Rumelia si stabiliranno conformemente all' art. 17 del trattato di Berlino.

Londra 7. — Il *meeting* convocato dai capi socialisti fu tenuto a mezzodi in piazza Clerkuvelle. Alcune centinaia di persone vi assistevano ed ascoltarono i discorsi degli oratori socialisti senza fare dimostrazioni.

Madrid 7. — Una grande bufera è scoppiata sulle coste dell' Oceano; si segnalano diversi naufragi. Vi sono inondazioni in alcuni punti della penisola.

L' *Epoca* dice che contrariamente alle asserzioni del *Corriere della Sera* di Lisbona il Marocco non è disposto a cedere alla Francia e alla Spagna le rive di Malaya anzi non vuole dare alla Spagna neppure il territorio di Santa Cruz de Maz.

L'*Epoca* soggiunge che la Germania non desidera i territori del Marocco e che la Spagna si deve disinteressare in tale questione.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 7 Marzo

VENEZIA . .	55	49	70	64	42
FIRENZE . .	28	22	79	46	2
BARI . . .	89	85	70	36	86
MILANO . .	85	17	12	79	57
NAPOLI . .	26	31	21	51	88
PALERMO . .	87	13	55	76	10
ROMA . . .	29	80	39	10	28
TORINO . .	22	6	88	65	26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Marzo

Bar.° ridotto a 0° — Tem.a min.a † 4°, 3 c
Alt. med. mm. 754,94 — » mass.a † 9°, 1 c
Al liv. del mare 757,05 — » media † 6°, 6 c
Umidità media: 72 °. 0 Ven. dom Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Nuvolo, Pioggia
Altezza dell' acqua raccolta mm. 6 39.
8 Marzo — Temp. minima † 1° 3 c
Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara
8 Marzo ore 0 min. 14 sec. 15.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)